

*valentia centum Libras Imperialium, & a centum supra, teneatur apportare, vel apportari facere in Vigilia Beati Georgii ad honorem Dei, & Beatae Virginis Mariae, & ipsius Martyris, unum Cereum ad Matutinum. Et omnes Ordines Civitatis Ferrariae, singuli per se, teneantur similiter de Communitate sua mittere ad Ecclesiam praedictam unum Cereum de duabus Libris cerae.*  
 Quanto fruttassero tali Feste alla Chiesa, lo può intendere ciascuno.

NON si potrebbe con poche parole spiegare, qual fosse la magnificenza e religiosità, con cui si facevano una volta le Traslazioni de' Corpi de' Santi. Allora i Popoli e i Vescovi di tutte le vicine Città colà concorrevano, facendo a gara ognuno per vedere e venerare le preziose spoglie de' Santi, per isperanza ancora di riportar grazie spirituali o temporali da Dio per mezzo loro. I PP. Bollandisti ne recano assaiffimi esempj. Ne rapportai anch' io un nobile esempj nel Tomo VI. *Rer. Ital.* cioè la Traslazione del Corpo di San Geminiano Protettore di Modena, fatta nell' Anno 1106. Tutto ciò camminava bene secondo le regole della vera Pietà. Ma conviene ora accennare un' usanza de' Secoli barbarici, la quale forse si potrà scusare, ma non mai lodare. V' erano Città, abbondavano Monisterj, a' quali niuna parte era toccata d' insigni Reliquie: cioè loro mancava quello, che in essi tempi si credeva l' ornamento più prezioso de' Luoghi, e svegliava tutto di l' invidia in chi ne era privo. Quelle Reliquie adunque, che non si potevano ottenere con preghiere, s' introdusse il costume di procurarsele con frodi, furto, danari, e fin colla violenza, e con altre arti. Tutto pareva a quella gente ben fatto, ed approvato da Dio, purchè fortissimo il loro intento. Nello stesso Secolo Sesto si trova qualche esempj di questa per lo più sregolata cupidigia, che nel progresso poi de' tempi diventò, se è lecito il dirlo, una pia frenesia. Fatto notissimo è quello de' Monaci di Fleury, che circa l' Anno di Cristo 653. dalla Francia si portarono a Monte Casino, e finta una Rivelazione, quindi asportarono le sacre ossa di San Benedetto, celebre e principale Istitutore dell' Ordine Monastico in Occidente, e di Santa Scolastica sua Sorella, conducendole al loro Monistero in Francia. Rubamento in qualche parte scusabile, da che i Monaci Italiani lasciarono come deserto quel sacro Luogo rovinato da i Longobardi, nè mai aveano pensato a ridurre in parti sicure le venerande memorie del loro Patriarca. Vero è, che i moderni Casinensi negano quella segreta Traslazione, trattandola da favola; ma contra di loro milita l' incontrastabil autorità e testimonianza di Paolo Diacono, che fu Monaco Casinense, oltre ad altre memorie dell' Antichità. Una sola cosa pertanto possono essi pretendere, che i sacri pegni di San Benedetto fossero dopo molte istanze e fatiche restituiti a Monte Casino, come pare che si ricavi dallo stesso Paolo Diacono. Quanto a i potenti cacciatori di sacre Reliquie, Astolfo Re de' Longobardi mentre teneva